

IL MACCARINO

Associazione Culturale "Mino Maccari"

Sede Sociale: Piazza dell'Unità dei Popoli n. 1 – 53034 Colle di Val d'Elsa (Si)

Bollettino informativo d'arte e cultura per i soci – Anno XII – N. 39 – 2017



MUSEO DEL CRISTALLO
di
COLLE DI VAL D'ELSA

Dal 8 aprile al 27 agosto 2017



"LA VIA DEL VETRO"

MOSTRA di SILVIO VIGLIATURO

DEPERO – IL MAGO

Dal 18 marzo al 2 luglio 2017

Fondazione Magnani Rocca – Mamiano di Traversetolo (Parma).

MODIGLIANI

Dal 16 marzo al 16 luglio 2017

Palazzo Ducale – Genova

SILVIO VIGLIATURO - LA VIA DEL VETRO

Dal 8 aprile al 27 agosto 2017

Museo del Cristallo – Colle di Val d'Elsa - SI

MANET E LA PARIGI MODERNA

Dal 8 marzo al 2 luglio 2017

Palazzo Reale - Milano

**BELLINI E I BELLINIANI – DALL'ACCADEMIA DEI
CONCORDI DI ROVIGO**

Dal 27 febbraio al 18 giugno 2017

Palazzo Sarcinelli – Conegliano -Treviso

**NEL SEGNO DI ROBERTO LONGHI – PIERO DELLA
FRANCESCA E CARAVAGGIO**

Dal 12 febbraio al 4 maggio 2017

Museo Civico – Sansepolcro-Arezzo

**IL GUERCINO A PIACENZA – TRA IL SACRO E IL
PROFANO**

Dal 4 marzo al 4 giugno 2017

Palazzo Farnese e Duomo – Piacenza



Silvio Vigliaturo *La via del vetro*

**LE OPERE DI SILVIO VIGLIATURO AL MUSEO DEL CRISTALLO
DI COLLE DI VAL D'ELSA
8 APRILE - 27 AGOSTO 2017**



A partire da **sabato 8 aprile 2017**, il **Museo del Cristallo** di **Colle Val D'Elsa** (SI) ospiterà ***La via del vetro***, personale dell'artista e maestro del vetro **Silvio Vigliaturo** (Acri, 1949), a cura di **Boris Brolo** e **Francesca Mirabelli**. La mostra è intesa come l'ennesima tappa di un percorso espositivo cominciato circa vent'anni fa e che ha toccato alcuni dei luoghi di primaria importanza legati alla tradizione dell'arte del vetro di tutto il mondo: cominciando da Venezia, nel Palazzo delle Prigioni Nuove; passando per Altare, con il Museo di Arte Vetraria; il Museo della Vetrata e il Museo Piero Della Francesca di Sansepolcro; e ancora Taiwan, dove l'artista ha esposto al Hsinchu Municipal Glass-Museum e, successivamente ad Hong Kong, nel 2001; la Fundación Centro Nacional del Vidrio di La Granja de San Ildefonso, a Segovia, in Spagna; al Röhsska Museum di Goteborg, in Svezia, per la mostra *Made in Venice* e allo *European Glass Context*, presso Bornholm Art Museum e Grønbechs Gård dell'Isola di Bornholm, in

Danimarca; e ancora la mostra *Artists in Glass, The International*

Glass Art Festival, a Waterford, in Irlanda; nel 2006 a Tel Aviv, dove l' Eretz Israel Museum ha raccolto la storia del vetro con opere dal 1920 al 2005; fino a Orlando, in Florida, nel 2013, con la grande mostra *Contemporary Glass Sculpture* al OMA (Orlando Museum Of Art), che ha celebrato il 50° anniversario dello Studio Glass, movimento al quale Vigliaturo rientra di diritto, percorrendo un cammino molto personale, indipendente rispetto a scuole e movimenti; e, più recentemente, a Poznan e Wroclaw, in Polonia, in occasione dello European Glass Festival, dove è stato l'unico artista invitato a rappresentare l'arte contemporanea italiana del vetro.

Il Museo del Cristallo della città di Colle Val D'Elsa, inaugurato nel 2001, si inserisce perfettamente in questa tradizione. Allestito in uno spazio sotterraneo, nell'area un tempo occupata da una delle fornaci dell'ottocentesca fabbrica di Cristallerie e Vetrerie Schmidt o ex vetreria Boschi, il museo è diviso in diverse sezioni che ricostruiscono il percorso che è stato compiuto dall'industria vetraria colligiana dal 1820, anno dell'impianto della prima fornace, fino alla piena realizzazione del cristallo al piombo avvenuta nell'anno 1963, presentando esempi di produzione di origine pre-industriale e reperti vitrei risalenti al XIV-XV secolo. Attenzione particolare è stata riservata agli articoli di design e quelli incisi con le tecniche più antiche.



Le **oltre venti sculture in vetro** – la maggior parte delle quali superano i due metri di altezza – fungono da intrusione sinuosa e variopinta in contrappunto all'estrema trasparenza degli oggetti di cristallo esposti negli spazi del museo. L'intero percorso espositivo è toccato da una collezione di volti e corpi ridotti ai lineamenti essenziali, ma arricchiti dalla flessuosa fluidità del segno che ne traccia le sagome e dai colori accesi e vibranti che le riempiono, intrisi della luce catturata dalla massa di vetro, caratteristiche tipiche delle opere dell'artista, che le rendono immediatamente riconoscibili e uniche nel loro genere, facendo di Vigliaturo uno dei più importanti rappresentati della scultura in vetro in Italia e all'estero.

Tutto, nell'arte di Silvio Vigliaturo, trova fonte e nutrimento nel *segno*. In esso si trova l'origine del procedimento creativo e la matrice che lo accompagna e guida in tutti i suoi stadi e le sue successive manifestazioni. La plasticità del segno trova nella *scultura* la sua naturale destinazione, sorprendendo per le infinite possibilità di traduzione tridimensionale che emanano da esso, sostenuto dalla ricerca e dalla sperimentazione costanti a cui l'artista sottopone il proprio procedimento creativo.



Ogni tappa della *Via del vetro*, che ha portato le opere di Vigliaturo in vari Paesi d'Europa, in Asia e negli Stati Uniti, ha visto un'evoluzione nel modo in cui l'artista tratta il vetro e forgia le sue opere, dovuta a una costante ricerca ed ad una sperimentazione portata avanti nei forni del suo studio-bottega di Chieri (To), dove nascono le sue creazioni. Perché Silvio Vigliaturo lavora in "bottega", così egli definisce il suo studio, dove sperimenta con il vetro e crea le sue opere. Quando parla di bottega non lo fa per vezzo, perché l'appartenenza a una bottega fa parte del suo sentire e della sua crescita come artista.

È un modo di sentire antico, che rimanda a un mondo in cui l'educazione artistica e l'apprendistato tecnico accanto a un maestro, fino all'autonomia creativa, coincidevano con l'educazione, non solo professionale, e con la presa di coscienza delle proprie potenzialità. Un modo di sentire antico, ma anche assolutamente contemporaneo.

Questa mostra è l'ennesima prova della capacità dell'artista di rinnovarsi arricchendo l'importante impatto visivo delle sue opere, pur mantenendo una cifra stilistica di immediata identificabilità.

La mostra sarà accompagnata da un catalogo, a cura di Boris Brolo e Francesca Mirabelli, edito da Priuli & Verlucca.

INFORMAZIONI:

Associazione ProLoco di Colle di Val d'Elsa (SI)

tel. 0577/920389

Email: proloco.colle@tin.it

www.prolococollevaldelsa.it

Museo del Cristallo di Colle di Val d'Elsa (SI)

Tel. 0577/921135

Email: info@museodelcristallo.it -

museodelcristallo@gmail.com

www.museodelcristallo.it

Ufficio Turistico Colle di Val d'Elsa

Tel. 0577/922791

Email: turisticocolle@tiscali.it

Associazione Culturale "Mino Maccari" di Colle di Val d'Elsa (SI)

Tel. 0577/920389

Email: associazione@minomaccaricolle.it

www.minomaccaricolle.it

Comune di Colle di Val d'Elsa (SI)

Ufficio Cultura tel.

Tel. 0577/912260

Email: cultura@comune.collevaldelsa.it

www.comune.collevaldelsa.it

ORARIO MOSTRA DAL 8 APRILE AL 27 AGOSTO 2017

Orario Invernale (1° Ottobre - 30 Aprile)

Lunedì: chiuso

dal Martedì alla Domenica: 10:00 - 13:00 / 14:30 - 17:30

Orario Estivo (1° Maggio - 30 Settembre)

Lunedì: chiuso

dal Martedì alla Domenica: 10:00 - 13.30 / 14:00 - 18:30





PENNELLO

Insidioso pennello

A che mi spingi?

Taci, fratello,

taci e dipingi.

Mino Maccari

Vecchio Mandorlo

*Ti ho visto nascosto,
dai sassi e dalle sterpaglie;
rinsecchito e curvato
dai tuoi anni.*

*Le tue cicatrici,
figlie da trofei
adesso si mostrano
nella cruda verità.*

*Ma ciò scontato che eri,
di preziose gemme
sei ritornato
a fiorire!*

Fabio Salvatore Pascale



Vincent Van Gogh – ramo di mandorlo in fiore

NON DI SOLO PANE

*Dal legno ecologica voce
s'intreccia enorme stelo
per innalzar gigante
rivolto a cono aperto
verso l'immensità del cielo.*

*Troneggia a vista
opera dell'uomo e dell'ingegno
e a lui fiumi di gente
come linfa a scorrere
costanti vanno
al piede suo, gigante buono
a regalar agli occhi meraviglia.*

*Giochi di colori
aprir di fiori,
luci che a sera
stupore offrono
mentre musica accompagna movimento*

e luce danza.

*Popoli ai suoi piedi in fratellanza
il cuore mio si apre come bocciolo al sole
e lì ho avvertito la presenza del Signore
un Dio che ci accomuna tutti quanti,
la bellezza, è provare pace e gioia infinita
così ti hanno chiamato “albero della vita”.*

Marzia Serpi



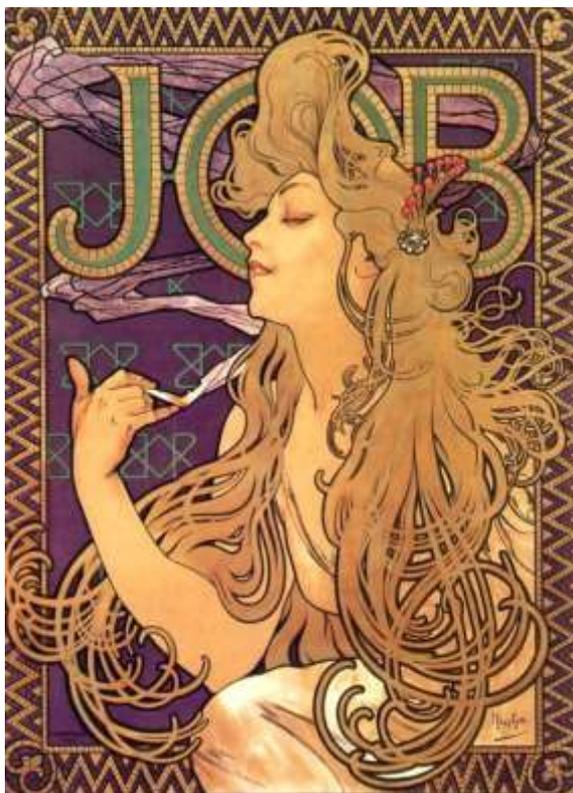
Gustav Klimt – l'albero della vita



L'ART NOUVEAU

Nei primi anni del 1900 si diffonde in Francia un nuovo stile, chiamato Art Nouveau. Questo nuovo stile prende sempre più campo divulgandosi in tutta Europa ed assumendo nomi diversi a seconda della nazione, in Italia venne definito Stile Liberty o Floreale, che sta ad indicare forme stilizzate tratte dai fiori o comunque simili ad essi.

Altre nazioni europee preferirono invece esprimere il significato di giovinezza, in Germania “Jugendstil”, di distacco dalla tradizione, in Austria “Sezessionstil”, di modernità, in Inghilterra “Modern Style”, comunque tutti si richiamano allo stesso significato di attualità.



Si affermano molti disegnatori e cartellonisti, le industrie incrementano la loro attività, viene rivalorizzato l'uso della stampa, i disegni vengono riprodotti tramite la tecnica della xilografia.

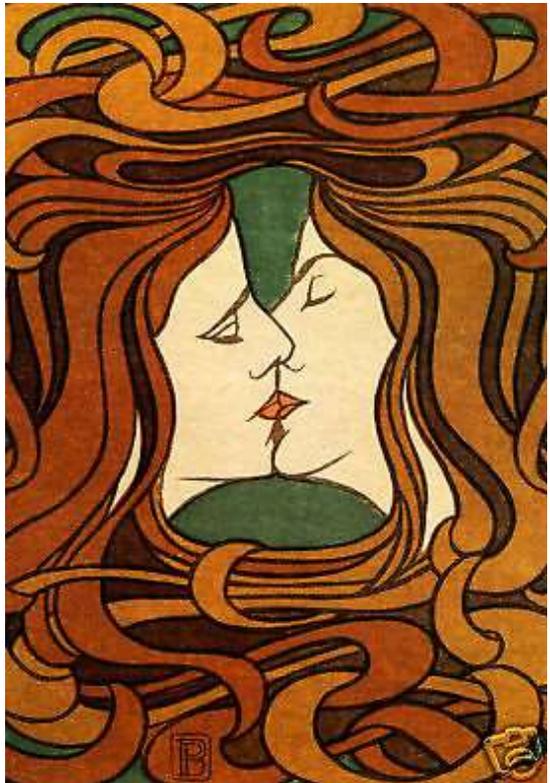
Successivamente furono utilizzati altre forme e procedimenti come la tecnica dell'acquatinta e la litografia, esse servirono a creare un nuovo linguaggio più diretto.

La prima definizione italiana fa riferimento al nome inglese: Arthur Liberty, il quale nel 1875 aveva fondato a Londra un grande magazzino che commerciava in oggetti di arredamento di alto livello

qualitativo ma destinati ad un alto numero di acquirenti. E' l'eccezione che sottolinea una delle caratteristiche più importanti della nuova corrente, rendere validi esteticamente quegli oggetti di uso comune che le nuove industrie andavano diffondendo. Questa corrente tenendo conto della distanza cronologica, della diversa situazione storica e dell'impossibilità di paragoni effettivi fra epoche lontane, si fonda su un'analogia eleganza di forme, linee e di colori. La morbida linea curveggiante e simbolica, la disposizione planimetrica del colore, il decorativismo floreale fine a se stesso, sono comuni all'architettura che tenta con questo di scrollarsi di dosso la pesante eredità dell'eclettismo, come anche nella pittura, nella scultura e nelle così dette arti minori.

Nel decorativismo il disegno è per metà illustrazione e per metà armamento, comunica un significato indefinito, un contenuto simbolico nascosto. Importanti furono gli apporti della psicologia e dell'antropologia, le quali vedevano nella personalità e nei modi comportamentali delle manifestazioni della intima natura umana su cui si esercitò la scoperta nuova della grafologia artistica che influenzò le creazioni d'arte.

Fu appreso che non solo la peculiarità immutabile del carattere e la tendenza costante, ma anche gli stati d'animo passeggeri lasciano visibili tracce nella scrittura, consentendo al suo esame di individuarli ed interpretarli. L'Art Nouveau sfrutta questi risultati con il movimento della linea, potendo esprimere fonemi spirituali come nella xilografia "Il bacio" di Peter Behrens, i profili della coppia sono circondati da arabeschi intrecci, che vogliono dire e significare grafologicamente una totale introversione ed un assoluto estraniamento dal mondo circostante.



Anche in Emil Rodolf Weiss, avviene un gioco ottico, non è più possibile distinguere l'immagine dallo sfondo, in termini grafici il nostro occhio non distingue più il positivo dal negativo. Le forme astratte accolgono una vita animale o vegetale che può essere in uno stato di cambiamento continuo.

Avviene un gioco di bidimensionalità, in questo caso l'artista lavora su una linea omogenea e il colore assume un'importanza secondaria, essa si sviluppa sia sul piano volumetrico che lineare. Sempre in riferimento a Weiss, i due colori del disegno blu e verde hanno una loro funzione, in quanto il colore più chiaro prevale su quello più scuro, i contorni delle forme parziali sono leggibili dalle due parti, sia la forma chiara, quella verde in questo caso, sia la forma scura, quella blu, non viene più distinto quale dei due colori prevale sull'altro. Tutto questo avviene nel concetto di manifesto o immagine grafica. Nel disegno si forma una linea più scura, negativa in questo caso, che vive nel distacco continuo tra le parti chiare e quelle scure in modo da far apparire i due colori divisi. Come si sa qualsiasi corrente artistica ha delle referenze, in questo caso l'Art Nouveau, si era già formata verso il 1827 con William Blake, anticipando "Leitmotiv" della corrente artistica, arte grafico-illustrativa, dinamica del movimento disteso, nel ritmo singolarmente fluido, nella simmetria e nella forma conchiusa nel disegno, danno inizio alla grafica liberty.



William Blake
il ritorno dell'anima al corpo

La legge della gravità e della prospettiva si annullano, i corpi sono appena arrotondati, la luce non produce più le sfumature dei colori formando una sagoma piatta a cui si contrappone la geometria del disegno e la composizione dando equilibrio all'insieme. Tutto assume la sua importanza. Nel concetto lineare si rivela in forme concrete, come nella "Danzatrice con veli" di Toulouse Lautrec, il dipinto fu ripreso per un manifesto, la forma stilizzata e semplificata fino a diventare una macchia astratta.

La superficie omogenea sul piano bidimensionale, non sarebbe possibile la complementarità nei corpi superficiali che portano di per se stessi alla forma semplice, stilizzata. I primi manifesti che

hanno avuto successo sono di Lautrec e Bonnard, uno stile moderno, grafico, particolareggiato.

In Francia e più precisamente a Parigi il movimento è stato divulgato con molto successo da Alphonse Mucha, di origine slava ma che visse fin dall'infanzia nella capitale francese, dove nel 1887 frequentò l'Accademia Jhlian, diventando un eccellente cartellonista, disegnatore, pittore.



Il movimento fu portato avanti, successivamente, da Gustav Klimt, massimo esponente della secessione viennese, che accentua il distacco del nuovo stile dall'arte più tradizionale, facendo emergere il lato della bidimensionalità dove prende il sopravvento l'inconscio.

Rappresentato attraverso lo stupendo segno pittorico che caratterizza una delle sue opere, più famosa ed importante di quel periodo artistico dell'Art Nouveau il "Bacio".



Verso il 1919 in Germania a Dresda venne fondata la scuola "Bauhaus" ovvero la casa dell'architetto, in italiano il termine architetto in questo caso significa costruttore, progettista, tecnico. La scuola Bauhaus fu fondata da Walter Gropius, qui gli studenti lavoravano a contatto con gli insegnanti tra i quali ci furono veri grandi artisti come Klee e Kandinskij. Il contributo italiano all'Art Nouveau, il Liberty o Floreale, non è stato molto rilevante.



L'Italia contribuì attivamente agli sviluppi dell'arte europea ed indubbiamente le premesse di questo nuovo movimento sono da ricercare nella corrente artistica di Boccioni.

La pittura ottocentesca muovendosi nell'ambito naturalistico, aveva già elaborato dei principi che sembravano già percorrere lo stile di questa nuova corrente artistica. E' evidente soprattutto nelle opere di Telemaco Signorini e Giovanni Fattori, appartenenti alla seconda metà del secolo. Nelle loro opere si leggono i segni di anticipazioni come: la semplificazione dei contorni, la costruzione della silhouettes tipica dell'Art Nouveau, superfici colorate giustapposte e poco modulate, totalmente assente la prospettiva naturalistica e una fitta ornamentazione che ricopre tutto il campo del quadro.

Nella nuova corrente artistica l'arte italiana più che creativa è stata recettiva e imitativa, in letteratura Gabriele D'Annunzio propose una tendenza con linee morbide, i suoi libri venivano illustrati da artisti secondo le consuetudini dell'arte libraria straniera.

Se guardiamo alla cartellonistica si possono citare pochi nomi: Giuseppe Brunelli, Antonio Risi, Adolfo De Carolis. L'unico rappresentante veramente creativo dell'Art Nouveau italiano è stato il paesaggista Giovanni Segantini, sempre che si voglia assegnare

all'arte italiana questo pittore simbolista di origini sudtirolesi. Di lui purtroppo non resta documentazione di stampe pur avendo esercitato una vera e propria attività di grafico e collaboratore di molte riviste d'arte.

(Alessia Baragli)



Omaggio all'Art Nouveau di Alessia Baragli artista ed autrice dell'articolo



Penne Valdelsane

Non è ambizione Esercizio di serietà

di Mino Maccari – da Orgia 1918

Mi hanno accusato, o signori, di essere un ambizioso.

Non mi è difficile difendermi da questa taccia. Né d'altra parte essa mi commuove troppo. Di tali armi si servono coloro i quali non hanno forza sufficiente per combattere gli uomini che, per le loro doti intellettuali, per la loro chiarezza e per la loro energia, governano e dirigono correnti spirituali o politiche, e che essi tentano di far passare agli occhi della società come ambiziosi, sfruttatori e ciarlatani. Alessandro il Grande, Giulio Cesare, Milziade, Napoleone, tutti insomma gli uomini grandi sono stati accusati - e la storia stessa gli accusa - di smoderata ambizione.

Giacomo Leopardi lo confessava di sé stesso! E dunque l'ambizione una qualità che va sempre congiunta coll'ingegno, e che cresce col crescer di questo, oppure un'insinuazione della malignità umana che giudica, critica, e pretende di leggere in fondo a ogni anima? Ma la soluzione di un tale problema non mi interessa in questo momento e in questa occasione. Io - ben lontano dalla grandezza degli uomini che vi ho nominato - non sono un ambizioso. Ammetto di essere ambizioso in alcune cose e considerando il termine *ambizione* del tutto dal suo lato buono; ma nego di essere *un ambizioso*, cioè uno che soltanto sulla propria ambizione e vanagloria basi ogni azione grandiosa. Questo io assolutamente nego e pernego, e ardentemente desidero che tutti voi siate soddisfatti e convinti della mia smentita. Testimone ne è la mia vita medesima di tutti i giorni, il mio modesto vestire, l'affabilità con la quale io tratto chiunque, la mia parchissima mensa, e l'assenza del lusso e del superfluo dalla mia vecchia e piccola casa, che i miei avi, onestamente guadagnatala, mi tramandarono, e che io ho tra i più alti e santi affetti familiari. Essa in ogni angolo e nella sua decrepitezza stessa ha il tesoro impagabile delle memorie della mia razza e de' miei parenti. In essa io son cresciuto ne' giochi della puerizia e nell'amore materno, e in essa ho intenzione - se il

destino me lo concederà - di chiudere questa vita, che tra le amarezze e le lotte, ho cercato di tener sollevata dal fango del mondo e dalla volgarità.

Indagate invece, o signori, se i miei accusatori - i quali per esser veramente tali e per erigersi a giudici dovrebbero essere, nella considerazione del popolo e nella reputazione della società, persone degnissime sopra le altre e venerabili da tutti come padri esemplari dei costumi - indagate se essi hanno lo stesso tenor di vita che io mi vanto in faccia a tutti d'avere. E, indagando, troverete alcuni elementi, i quali vi convinceranno che infinitamente maggiore è il marcio dalla parte donde ha origine l'accusa, che da quella che la subisce.

Io so che alcuni tra loro menano una vita dissipata e corrotta, e, pur rivestendo qualche grado o qualche carica onorevole nella cosa pubblica, non sentono la vergogna di tradire e di insozzare il compito loro affidato dalla comunità, in azioni non solo scorrette ma non di rado turpi e immorali. Dimenticando le questioni più importanti per la vitalità della nazione, essi s'ingolfano in vizii e in piaceri d'ogni specie e danno scandalo frequentando orge e donne di malafama.

Se io enumerassi solo alcune e non tra le più importanti immoralità consumate da qualcuna di queste persone, diverrei, pur non facendo nomi - che del resto facilmente s'indovinano, essendo sulle bocche di tutti - da accusato, accusatore.

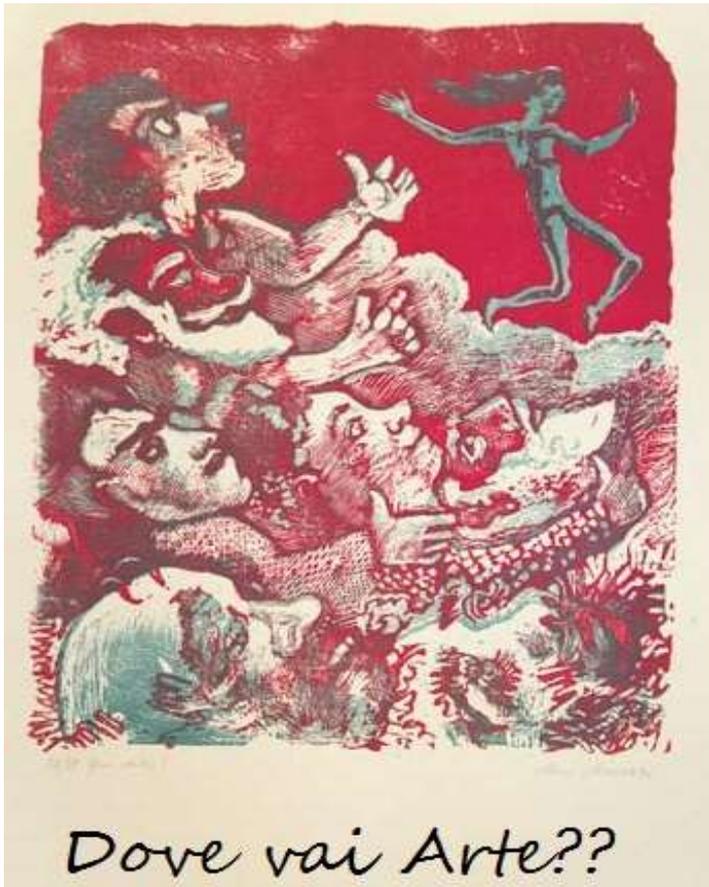
So di un senatore, so di un procuratore, i quali coram populo compiono gli atti più esecrandi del vizio e della libidine umana.

Oh povera patria nostra, in quali mani la gestione de' tuoi interessi!

So di un giudice, la cui moglie e la cui figlia son due prostitute da quadrivio, di cui egli sfrutta l'infame commercio... E potrei continuare...

Ecco quali sono i miei accusatori; essi, senza riuscire a commover me con le loro insinuazioni, hanno sortito invece per esito a tutte le loro macchinazioni lo smascheramento della loro indegna condotta. Di questo mi compiaccio; del resto non mi curerò più, e continuerò come prima, serenamente, con la coscienza lieta e tranquilla, a lavorare per ogni buona causa e per la prosperità del mio paese, davanti alla quale ogni recriminazione, ogni ripicco, doventano viltà o tradimento, o miserevoli prove di una ristretta capacità mentale e di non sentita carità di patria.





LA CULTURA E L'ARTE SONO IL NUTRIMENTO DELL'ANIMO UMANO

La divulgazione dell'arte e della cultura è un nostro impegno statutario, aiutaci a realizzarlo, diventa socio dell'Associazione Culturale "Mino Maccari".

Hai una poesia nel cassetto? un piccolo racconto? una vignetta? se sei interessato a pubblicarla sul nostro bollettino contattaci alla nostra e-mail:

associazione@minomaccaricolle.it

sono disponibili spazi pubblicitari.

Sostieni l'attività dell'associazione, dai un contributo alla cultura:

Associazione Culturale Mino Maccari - Colle di Val d'Elsa (Si)

iban: IT78W0867371860001002011392

IL MACCARINO N. 39 – ANNO 2017

Publicazione a cura della Associazione Culturale "Mino Maccari"

Presidente: Antonio Casagli Vicepresidente: Alberto Rabazzi
Segretario: Gennaro Russo
Comitato Esecutivo:
Leonardo Ferri, Magda Ferri,
Patrizia Gerli, Raffaello Mecacci,
Carmela Romano, Mario Venienti, Paolo Viviani

Direttore Responsabile

Antonio Casagli

Capo Redazione

Gennaro Russo

Collaboratori

*Valentina Adamo, Serena Gelli,
Giorgia Massetani, Elena Russo, Guido Volpi*

Fotografia

Archivio Associazione Culturale "Mino Maccari"

Stampa

Associazione Culturale "Mino Maccari"

Redazione e amministrazione

Associazione Culturale "Mino Maccari"

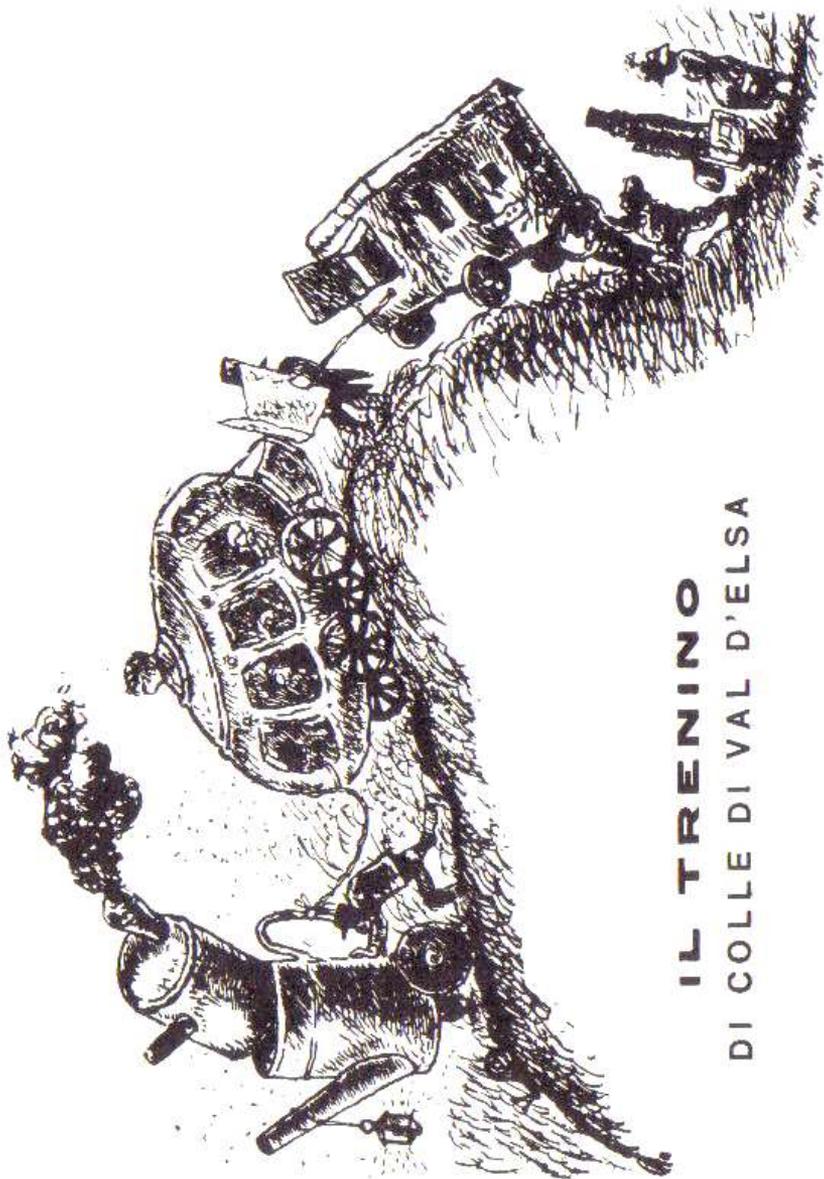
Per informazioni

tel. 0577/920389 fax 0577/920389

www.minomaccaricolle.it - e mail: associazione@minomaccaricolle.it

in attesa di registrazione presso il tribunale

(in sottofondo l'opera di Mino Maccari – Il Cavalletto – 1915)



**IL TRENINO
DI COLLE DI VAL D'ELSA**